

BERNARDO BAGOLINI e PIERO LEONARDI, *Risultati delle ricerche sul Dos Zelor presso Castello di Fiemme nel Trentino*, in «Studi trentini di scienze storiche» (ISSN: 1124-4569), 48/4 (1969), pp. 307-311.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrst>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



RISULTATI DELLE RICERCHE 1967-68 SUL DOS ZELOR PRESSO CASTELLO DI FIEMME NEL TRENTINO

Le campagne di scavo condotte nel 1967-68 nell'abitato preistorico e protostorico del Dos Zelor dall'Istituto Ferrarese di Paleontologia Umana, fanno seguito a quelle compiute da P. LEONARDI negli anni 1948-49, 1953 e da P. LEONARDI e A. BROGLIO negli anni 1961 e 1964 (1). Esse sono state possibili grazie al contributo dell'*Associazione Ricerche Archeologiche e Paleontologiche in Fiemme*, ai cui animatori, Avv. A. PANTOZZI e Sig. A. BETTA, va il nostro più vivo riconoscimento.

Queste recenti ricerche, svolte dal 18 al 29 settembre 1967 e dal 22 agosto al 21 settembre 1968, e dirette da P. LEONARDI, sono state condotte da B. BAGOLINI con la collaborazione di G. BALBONI, A. DOMENICALI e M. MASCELLANI, tecnici dell'Istituto di Geologia dell'Università di Ferrara.

In sede di studio dei reperti ha collaborato alle ricerche il Sig. L. CANALI, numismatico del Museo Civico di Bologna, cui si rivolge un sentito ringraziamento per la classificazione delle monete reperite negli scavi.

(1) P. LEONARDI, *Il castelliere del Dos Zelor in Val di Fiemme (Trentino)*. Atti XLII Riun. S.I.P.S., Roma 1949. Id., *Notizie preliminari sul Castelliere del Dos Zelor presso Castello in Val di Fiemme (Trentino)*. Cult. Atesina, II, 1949. Id., *Notizie preliminari sui risultati della campagna di scavo compiuta sul Dos Zelor presso Castello di Fiemme nel 1949*. Studi Trentini di Sc. Storiche, 1950. Id., *Fiemme preistorica e protostorica*. Cult. Atesina, VII, 1953. Id., *Nuove ricerche paleontologiche nella bassa Val di Fiemme (Trentino)*. Ann. Univ. Ferrara, sez. XI, I, 1954. Id., *I castellieri della Venezia Tridentina*. Arch. Preist. Levantina, V, 1954. Id., *Nuovi contributi alla paleontologia della Val di Fiemme*. Studi Trentini Sc. Storiche, 1958. Id., *I castellieri dell'Alto Adige e del Trentino e l'abitato protostorico del Dos Zelor in Val di Fiemme*. Cisalpina, 1959. P. LEONARDI, A. BROGLIO, *Risultati delle più recenti ricerche nei castellieri del Trentino*. Ist. It. Preist. Protost. Atti VIII, IX Riun. Scient., 1964.

* * *

Gli scavi compiuti precedentemente hanno dimostrato l'esistenza di una serie di insediamenti preistorici e protostorici sul Dos Zelor e sull'ampio prato che si stende a Nord del dosso. L'insediamento più antico è documentato da ceramica attribuibile forse ad una fase finale dell'Età del Bronzo, trovata da P. LEONARDI nel 1957 (fig. 1) al di sotto dell'aggere che limita a Nord l'insediamento di età romana. Resti di insediamenti più recenti, dell'Età del Ferro e di Età storica, sono venuti in luce sulla sommità del dosso e sul prato succitato.

Su quest'ultimo un'attenta osservazione dell'andamento della superficie prativa, che presenta caratteristiche salienze e depressioni disposte con una certa regolarità, lasciava intuire l'esistenza di strutture murarie sepolte. Già due scavi di assaggio fatti nel 1949 da P. LEONARDI avevano rivelato resti di muri a secco.

Nelle recenti ricerche è stata esplorata una superficie complessiva di mq 140 (figg. 2 e 3), con resti di vari ambienti, i cui muri, conservati per un'altezza variabile da 40 a 70 cm, compaiono una decina di cm al di sotto della cotica erbosa, e per lo più sono in ottimo stato di conservazione.

Ambiente A. Si tratta di un ambiente a pianta rettangolare (m 5,10 x 6,20), coi muri perimetrali, formati da blocchi e grossi ciottoli sovrapposti a secco, di spessore variabile tra 40 e 45 cm (figg. 3, 5, 6). Ai quattro angoli si trovano altrettante grosse pietre, dalla superficie piatta. Lungo il lato Sud si trova la soglia (larga m 2), l'unico tratto di muro con tracce di malta.

Il fondo di questo ambiente presenta una superficie abbastanza regolare, con un infossamento profondo da 20 a 40 cm lungo il lato Ovest, una buca, ed alcuni massi porfirici affioranti verso il centro (fig. 7).

All'interno dell'ambiente si è notata la seguente successione stratigrafica (fig. 4):

- 1 - Cotica erbosa (cm 10);
- 2 - Strato di terriccio bruno-nerastro, con grosso pietrame, contenente qualche frammento di ceramica smaltata (cm 30);
- 3 - Strato di terriccio argilloso bruno, con scarso pietrame (cm 15);

- 4 - Battuto, spesso di colore rossastro dovuto alla decomposizione di abbondanti frammenti di intonaco (alcuni dei quali presentano le impronte delle strutture lignee alle quali l'intonaco stesso era applicato), con ciottoletti e frustoli di carbone (cm 15);
- 5 - Argilla chiara sterile con brecciamme di roccia decomposta (spessore non accertato).

La situazione stratigrafica suggerisce l'interpretazione dello strato 2) come riempimento artificiale effettuato probabilmente allo scopo di ridurre pianeggiante la superficie accidentata delle rovine per ricavarne un'area prativa sfruttabile. Essendosi rinvenuti in questo strato un paio di cocci di ceramica smaltata, tale riempimento può farsi risalire ad epoca tardomedioevale o moderna. Lo strato 3) rappresenterebbe invece l'intasamento naturale dell'interno della capanna avvenuto nell'intervallo tra l'abbandono della medesima ed il livellamento del prato. Cocci fittili e bronzi si trovano localizzati al contatto tra lo strato 4) di pavimentazione ed il sovrastante strato 3) argilloso-terroso bruno.

Particolarmente ricco di reperti è risultato l'infossamento sovramenzionato lungo il muro occidentale all'interno dell'ambiente. Detto infossamento, particolarmente ricco di carboni, conteneva, oltre ad ossame ed abbondanti pezzi di intonaco, alcuni frammenti di ceramica a orlo esoverso, un grosso peso in cotto di forma tronco-conica, un frammento di peso fittile a foro centrale, scorie di fusione, frammenti di porfido vetrificati in superficie dalle alte temperature, alcuni frammenti laminari di bronzo a borchiette (fig. 8e), una placca circolare sempre in bronzo (fig. 8d), un anello d'attacco per manico (fig. 8c) e alcune monete fortemente alterate. La notevole quantità di carboni trovata in questa zona, nonché la presenza di frammenti di roccia vetrificata in superficie e di scorie di fusione lascia supporre che l'ambiente fosse adibito a fucina. La fossa risulta parzialmente delimitata verso l'interno della capanna da grossi blocchi di roccia porfirica che affondano nello strato argilloso sterile (fig. 7).

In una piccola buca adossata ad uno di questi massi (figg. 3, 7) sono state rinvenute 17 monete romane (fig. 9) (alcune delle quali in discreto stato di conservazione) associate a frammenti di un vaso di ceramica ad orlo esoverso e sottostante modanatura a cordicella (fig. 10). Oltre alle monete sono stati rinvenuti in questa zona frammenti di bronzo laminari a borchiette dello stesso tipo di quelli rinvenuti nella

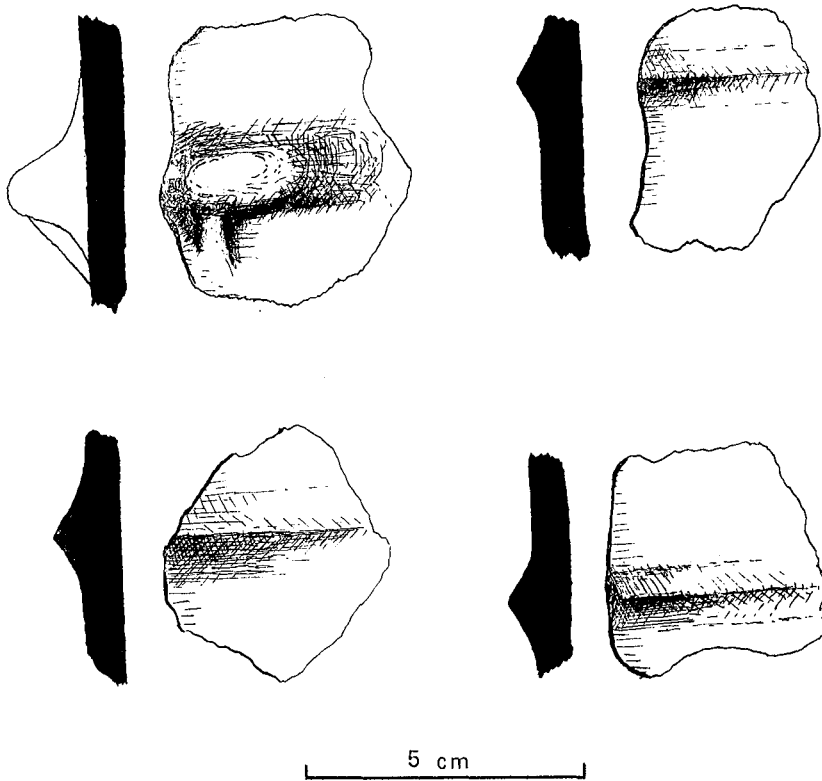
grande fossa attigua. In prossimità della soglia, sono stati rinvenuti: due monete, un manufatto in bronzo (fig. 8a) ed un anello semplice pure in bronzo (fig. 8b). Le altre zone della capanna, se si esclude qualche frammento di ceramica atipica, non hanno fornito reperti degni di nota.

Le monete (fig. 9) sono tutte riferibili agli Antonini (da Gallieno a Probo). L'interessante associazione di monete imperiali con frammenti di orciolo ad orlo esovero conferma la persistenza nella Valle di Fiemme di questo tipo di ceramica sino in epoca assai tarda. La presenza di queste monete Antoniniane ci permette di riferire l'abbandono di questo ambiente ad un periodo non precedente la seconda metà del III secolo.

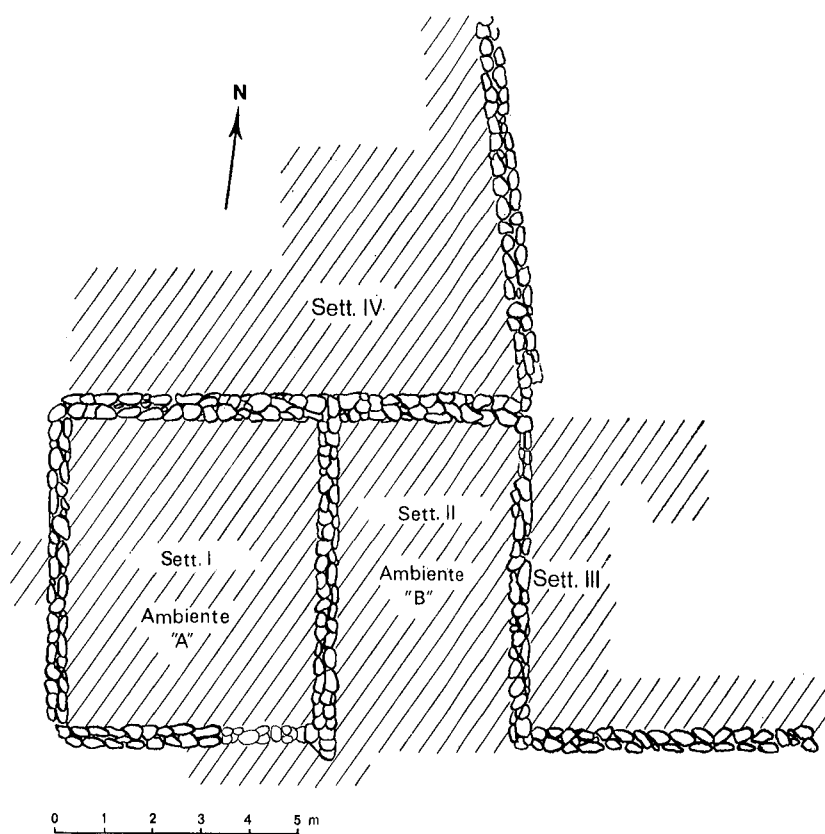
Dopo lo scavo il vano A è stato completamente ricoperto di terra onde evitare un deterioramento delle strutture, assai sensibili, data la loro natura, alle azioni meteoriche.

Ambiente B. Le strutture dell'ambiente A sono connesse a quelle di questo secondo ambiente ad esso attiguo (figg. 2, 11, 12) che presenta la caratteristica di essere sfornito di chiusura muraria sul lato esposto a Sud; una soglia (larga m 1,80) è situata nel muro ad Est. In questo ambiente la stratigrafia è risultata analoga a quella dell'ambiente A. Lo strato di battuto è apparso però meno spesso, più sterile, con una quantità molto minore di frammenti di intonaco. Al contatto tra il battuto e il sovrastante strato di terriccio argilloso bruno sono stati rinvenuti scarsissimi frammenti fittili e tutti poco significativi, con totale assenza di qualsiasi reperto metallico. Date le caratteristiche di questo vano si può supporre che esso fosse adibito ad usi assai diversi da quelli dell'ambiente A, usi che comunque dovevano implicare una meno assidua presenza umana in esso. Il muro che delimita ad Est questo ambiente si è conservato per un'altezza assai ridotta essendo costituito praticamente da un unico corso di pietre.

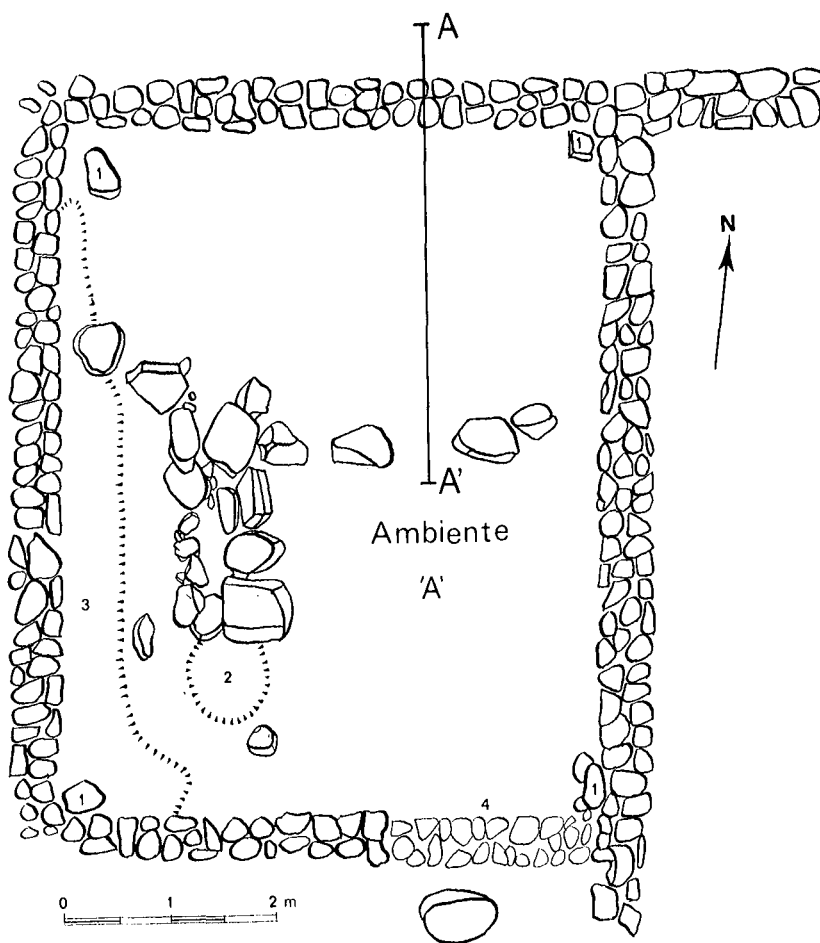
Settore III. Situato ad Est dell'ambiente B, è stato scavato allo scopo di individuare strutture connesse con le precedenti. Allo stato attuale dei lavori è stata liberata una struttura pressoché perfettamente allineata con il muro a Sud dell'ambiente A (fig. 2); detta struttura è stata seguita su una lunghezza di circa 6 m senza incontrarne il termine. In questa zona la stratigrafia è risultata analoga alle precedenti, specialmente a quella dell'ambiente B, in quanto lo strato di battuto è risultato praticamente sterile. I reperti fittili sono scarsamente significativi; mancano reperti metallici. Sul lato a Nord non è stato finora



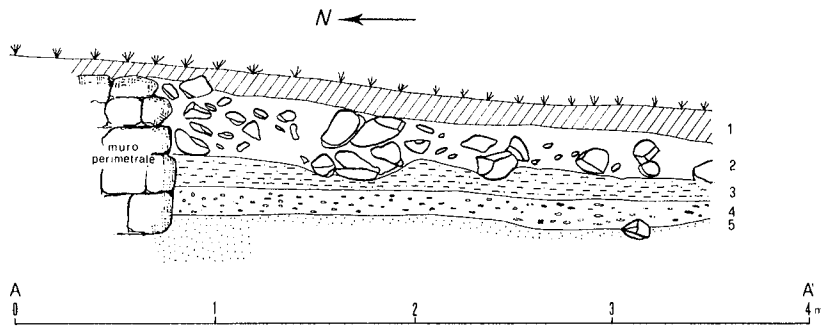
1. - Ceramica riferibile forse ad una fase finale dell'Età del Bronzo rinvenuta
nello scavo del 1957.



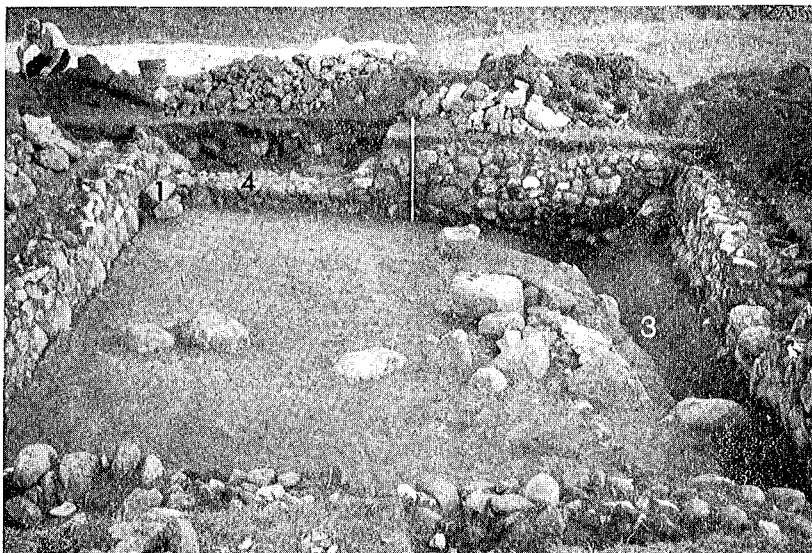
2. - Pianta schematica delle strutture messe in luce nelle campagne di scavo 1967-68.



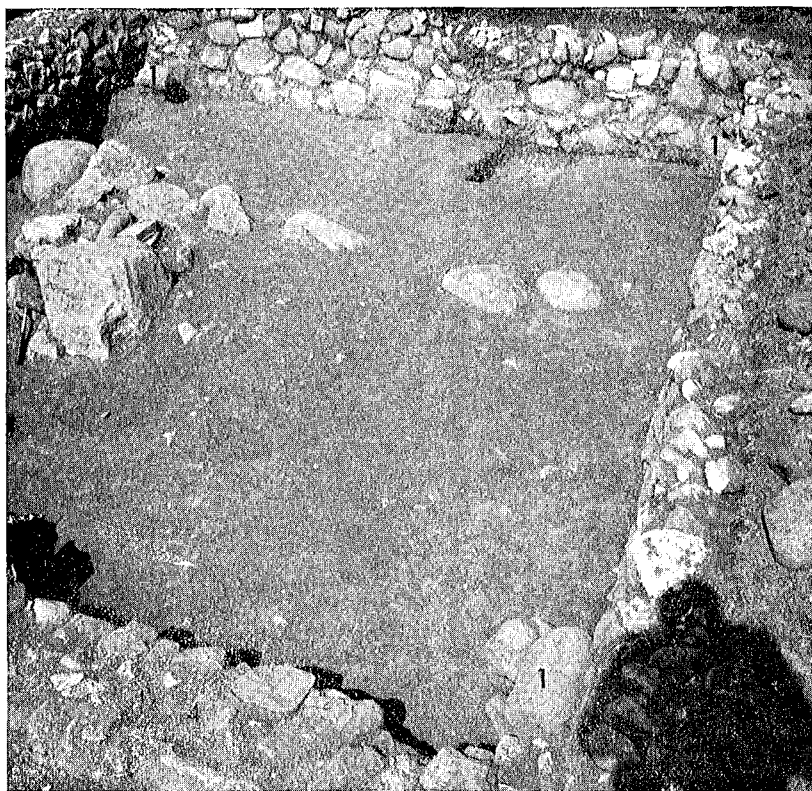
3. - Pianta dell'«ambiente A»: (1) pietre angolari poste a probabile base dei pali di sostegno del tetto; (2) piccola buca nella quale sono state rinvenute monete imperiali e frammenti di orciolo a orlo esovero; (3) fossa; (4) soglia.



4. - Profilo stratigrafico all'interno dell'« ambiente A »: (1) cotica erbosa; (2) strato di terriccio bruno-nerastro con grosso pietrame; (3) strato di terriccio argilloso bruno; (4) battuto; (5) argilla chiara sterile.



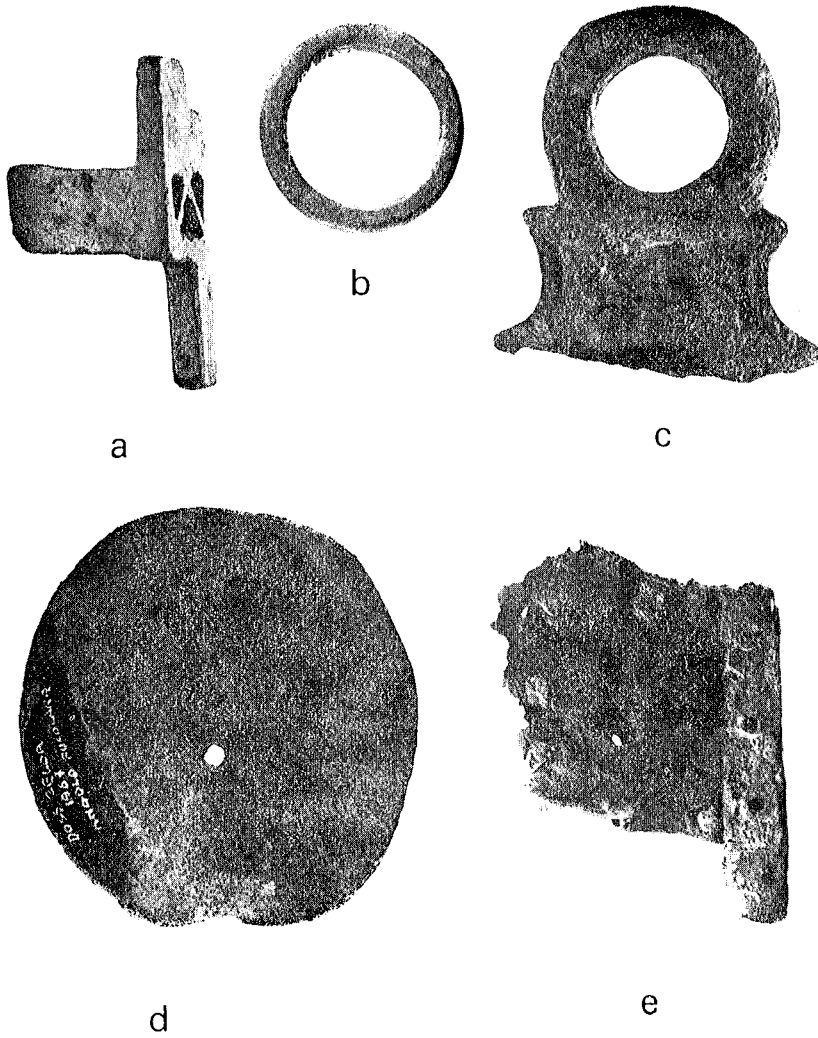
5. - « Ambiente A » visto da Nord (per i numeri vedere didascalia Fig. 3).



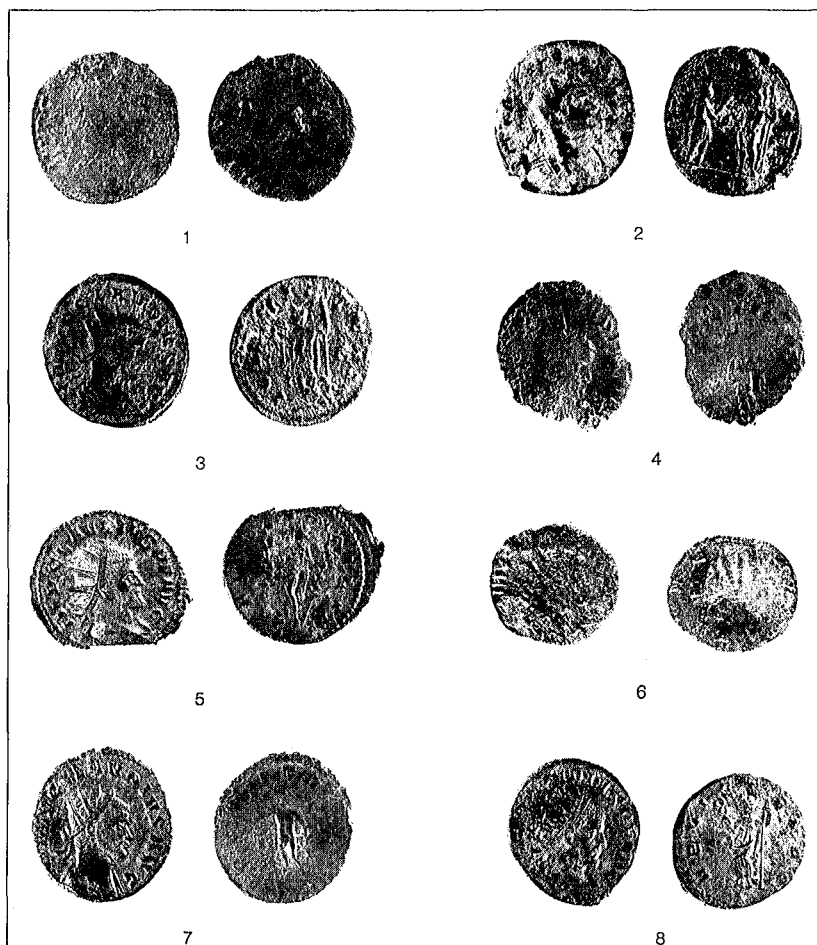
6. - « Ambiente A » visto da Sud (per i numeri vedere didascalia Fig. 3).



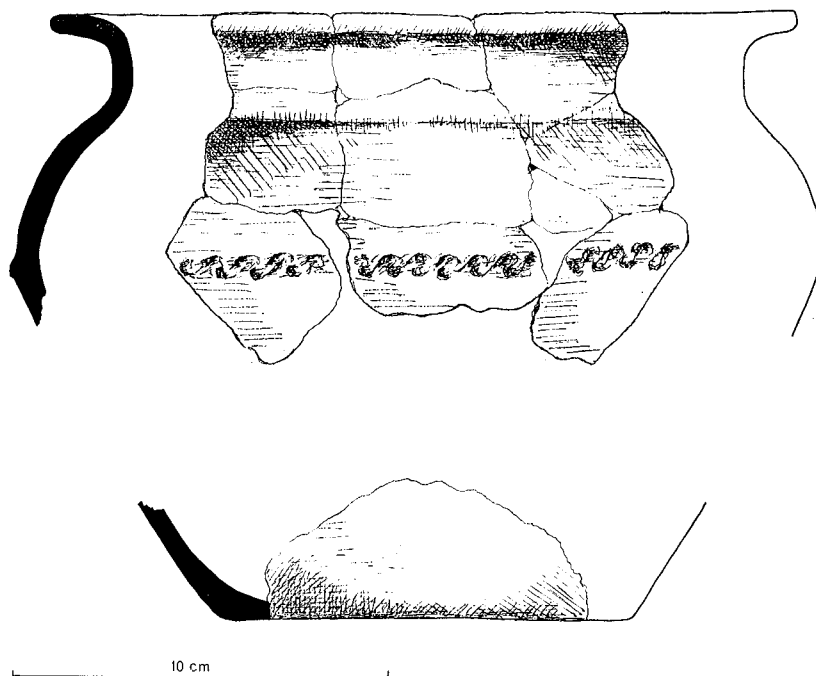
7. - Dettaglio dell'« Ambiente A » (per i numeri vedere didascalia Fig. 3).



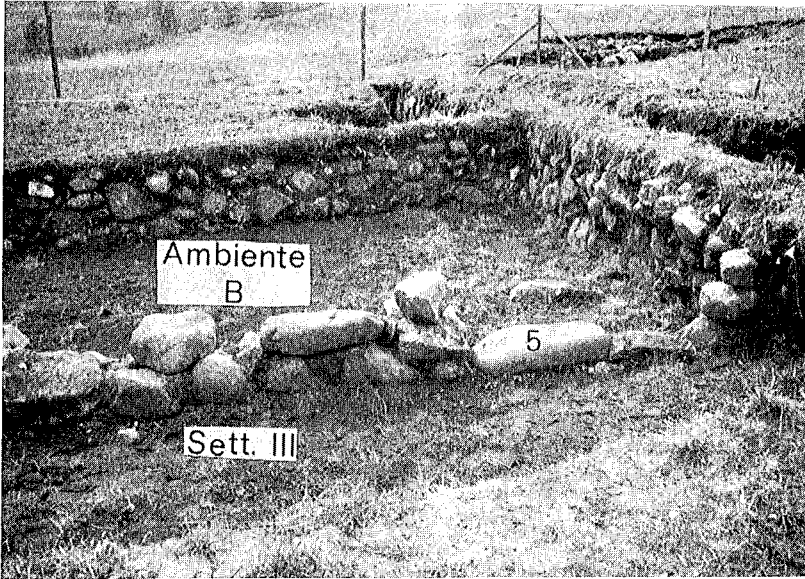
8. - Oggetti in bronzo rinvenuti nell'« Ambiente A ».



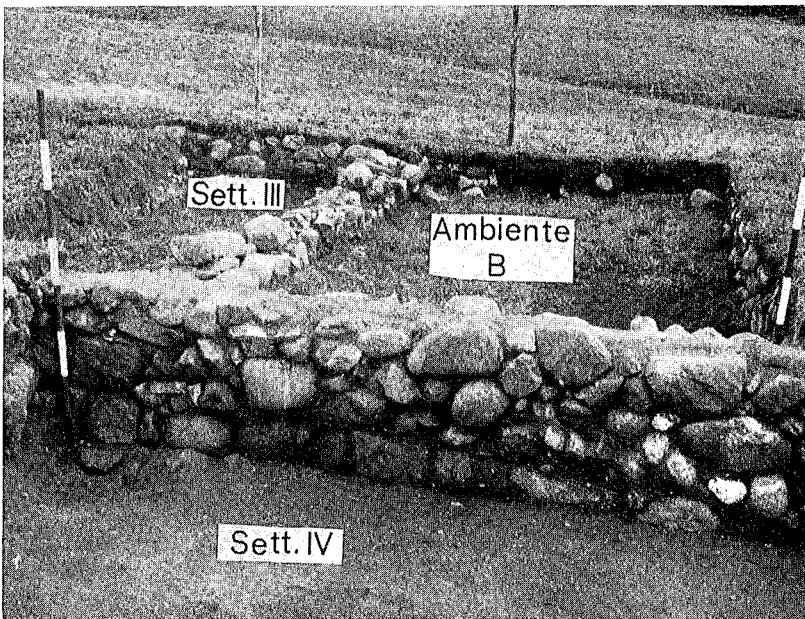
9. - Monete antoniane rinvenute nell'« ambiente A »: Galliano 1), Aurelio 2),
Claudio II 3 e 4), Claudio 5, 6, 7, 8).



10. - Piccolo ordio ad orlo esovero rinvenuto associato alle monete imperiali.



11. - Dettaglio dell'« ambiente B » e del Settore III; notarsi la soglia 5).



12. - L'« ambiente B », visto da Nord.

identificato il proseguimento del muro settentrionale dei due vani precedenti.

Settore IV. In questa zona di scavo situata a Nord degli ambienti A e B è stata messa in luce la parte esterna del muro settentrionale degli ambienti stessi ed è stato individuato un altro muro che prolunga quello che delimita ad Est l'ambiente B, ma lievemente obliquo rispetto a questo (fig. 2). Questa nuova struttura è stata seguita su una lunghezza di circa 8 m senza incontrarne il termine. Anche in questo settore la stratigrafia è risultata analoga alle precedenti. Si è potuto comunque notare che la quantità di pietrame, presente nello strato 2) di terriccio bruno-nerastro, diminuisce allontanandosi dalle strutture murarie.

Da una visione di insieme di tutta l'area esplorata risulta che non ci si trova in presenza di singole capanne distinte, ma di una vera casa articolata in più vani, ognuno dei quali adibito ad usi specifici e distinti. Le future campagne di scavo potranno ulteriormente chiarire la topografia di questa interessante costruzione che può farsi risalire come precedentemente detto al III secolo d.C.

BERNARDO BAGOLINI e PIERO LEONARDI